

SE IL SENSO DI COMUNITÀ VINCE SULLA BUROCRAZIA

# Quando a Moneglia la scuola fu salvata da un gruppo di nonni

## Si iscrissero per evitare l'accorpamento dei bimbi del paese ai coetanei di Casarza

### LA STORIA

MARIO DENTONE

TUTTO nacque un giorno di fine inverno 1996, vent'anni fa, quando, in vista delle iscrizioni al futuro anno scolastico 1996-97, l'allora sindaco di Moneglia Giovanni Vernengo ricevette una lettera dal Provveditore agli Studi di Genova (Gaetano Cuozzo) nella quale dopo un formale preambolo in sommo burocratese si comunicava alla civica amministrazione che dal nuovo anno scolastico la scuola media statale Galileo Galilei di Moneglia non sarebbe più stata scuola a sé, cioè sede staccata con sua identità storica ma... "succursale". Succursale di che?

«La lettera finiva con quella parola: succursale. Quasi un sasso nello stagno ad agitare un po' le acque locali e vedere (caro Jannacci) l'effetto che fa. E l'effetto fu che il sindaco

Vernengo iniziò ad almanaccarsi su quel "succursale", di chi, e che cosa?

Ed ecco allora entrare in scena la preside della futura "capitale" scolastica: Casarza, ovvero la professoressa Franca Alfisi, la quale amichevolmente, e quindi senza le mura della burocrazia, spiega a Vernengo cosa significhi la parola "succursale". Eppure il nostro sindaco sa l'Italiano e di succursali se ne intende, così di filiali e agenzie, non solo perché laureato ma è anche alto dirigente d'una grande azienda pubblica, però burocratese scolastico...? Facile, gli dice la preside

(per me preside è più bello che il moderno dirigente scolastico, così come primario è meglio di dirigente medico, e altro, ma tant'è...) la scuola media di Moneglia non sarà più sede staccata ma soltanto succursale, appunto, di Casarza Ligure. E dunque? chiede ancora il sindaco. Semplice, secondo la riforma, se a Moneglia non si contano tot studenti iscritti alle tre classi di scuola media, i ragazzi dovranno essere accorpati ai compagni di Casarza Ligure! Bella questa, diresti!

Ma è la riforma, quindi la norma. Vedi? Fa anche rima. Sei o non sei sindaco, allora sei anche rappresentante del governo in città nella tua realtà (ancora rima), e pertanto devi rispettare e fare rispettare le norme, delle quali sei portatore e difensore. Eh, no, fate presto voi!

E come il mando ogni mattino ragazzi fra undici e tredici anni, zaino in spalla, da Moneglia a Casarza, in tempo per la campanella? Farli partire



La scuola media di Casarza, allora intitolata a Galileo Galilei

alle sette a dir poco! E a prenderli? Le auto delle mamme? Anch'esse accorpate? Dov'è lo Stato? Il servizio pubblico? La scuola è o non è un diritto?

Moneglia è un piccolo centro, mettere insieme un numero di studenti medi sufficiente a tenere in piedi la media Galileo Galilei è dura. Intanto, caro sindaco, succursale significa che Galileo Galilei è sfrattato da Moneglia, perché ora la tua media, bella succursale, prenderà il nome della sede, cioè Virgilio (poi anche il povero Virgilio sarà messo da parte a favore di Fabrizio De André, che appena morto ebbe scuo-

le strade via calendari premi ecc... Anche se fui io uno dei primi ad amare Fabrizio e Tenco e il gruppo di amici genovesi) e poi che fare?

Ci sono i treni locali! Direbbe e pare abbia detto il Provveditore. Ah! Vedi? Non sapevi che a Casarza hanno deviato la linea ferroviaria con una stazione nuova di zecca? Basta gallerie o giro del Bracco. E la preside invitò il provveditore ligure alle leggi a visitare la linea Casarza-Moneglia: Battilana, Masso, Bracco, Moneglia, ma in auto! Poi le gallerie, Trigoso, Sara, Casarza. Immagino lo sguardo del provveditore. E la stazio-

ne? E i treni? Facile dare ordini da Roma e da Genova. E ancora, che fare?

La legge, io devo attenermi alla legge, avrà ripetuto il provveditore ligure, e la norma non ha previsto... Le norme non prevedono mai realtà locali, che la parola elasticità nella norma mai ci sta, dice l'italico proverbio. E così...

Così una consigliera comunale di Moneglia, Cristina Perone, propone al sindaco un'idea. Ah sì? Bene! Allora cerchiamo nell'anagrafe comunale quelli che si sono fermati alla quinta elementare, in fondo è la generazione di nonni nati negli anni venti, e a quei tempi non tutti proseguivano gli studi. E vennero fuori decine di nonni disponibili a tornare sui banchi a sessanta settant'anni. D'altronde non furono forse Stato e Rai a insegnarci che "Non è mai troppo tardi"? E quei nonni orgogliosi e forse emozionati compilarono i moduli di iscrizione, e il sindaco, la Perone, altri consiglieri, con la preside di Casarza, e Marina Dondero (futura vice presidente della Provincia) allora rappresentante dei genitori, e altri, posero sul tavolo del provveditore le decine di iscrizioni di nonni alle medie di Moneglia: "Adesso però, caro provveditore, visto il numero di studenti, tocca a lei assegnare almeno cinque insegnanti in più" disse Vernengo: "E la legge". Il provveditore non parlò più, i nonni restarono con la quinta, chissà se sollevati o dispiaciuti! Moneglia rimase pur succursale, ma con i suoi studenti. Ma il senso di paese vinse sul burocratese.

L'autore è scrittore e saggista